

Rosetta

Quando, vent'anni or sono, ho incontrato Rosetta, stava lì diritta davanti all'asse da stiro intenta a piegare una pila di fazzoletti. Tirava di qua, "spieghettava" di là, con il palmo della mano schiacciava eventuali piegoline su tutta la superficie, e quando era ben soddisfatta... la piegatura in quattro e la messa in ordine...

Rotondetta, paffutella, con sindrome down, una capigliatura liscia di media lunghezza nera corvino, lo sguardo scrutatore per le novità impreviste, ed occhialoni spessi per le sue problematiche visive. Ricordo che durante il pasto, voleva poco cibo nel piatto, ben ordinato e separato. Diceva sempre: "sorella non vuole, troppo grassa io... poco, poco..." e si scordava quando, anni prima, in un colpo solo s'era mangiata dieci rosette di pane che la sorella Maria aveva comperato per tutta la famiglia.

A don Gianni Giarolo che la incontrava nel nucleo dopo la Messa domenicale, e si sedeva divertito al suo "tavolino" gridava: "via, via, sorella non vuole. Sei sposato? Hai figli? Io ne ho 80!" e con grande sicurezza enunciava i loro nomi. Quando dieci anni fa è stata operata per inserimento *pace-maker* ci diceva spesso "stanotte, qui, al cuore *tri, tru, tri, tru*" e rideva divertita. Se le chiedevi quale fosse il suo nome rispondeva: "lo Rizza Rosa Antonio fu Tommaso Gardone". Gelosissima della sorella Maria, quando veniva a trovarla la stringeva e gridava: "sorella è mia, non tua, mia, mia, vai via!".

Ultimamente i ricordi erano diventati sbiaditi e a Gigia che la curava con brio ed energia rideva e la presentava agli altri "lei è Gigia Giacomina, mia cugina". Quindici giorni fa però la brutta notizia, nel sonno se ne è volata nel cielo più blu, senza disturbare nessuno, nel silenzio più profondo verso cieli e terra nuovi...

Grazie, Rosetta, per averci voluto bene, grazie per i tanti ricordi belli; sei stata un dono prezioso che ti portiamo nel cuore. Ciao da tutte noi

Angela



Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione *in memoria di*

Anna Carofano - Dal papà Giuseppe
Don Carlo Tacca - Dal fratello Eligio e famiglia
Adelio - Dalla cugina Vanna Fontaneto
Luisa e Cesare Vecchietti - Dalla figlia Anna Maria
Irene - Da Giuliano Villa
Lidia Torre Colombo - Da Roberto
Annunciata Longoni - Da Giovanni Cucchiani
Vincenzo Città - Da Rita Di Miceli
Sergio Stella - Da Maria Letizia
Egidia Manzoli - Da Sandro e Giusi Bailo
Dina Manchinu - Da Mario Giannini
Elio Romaro - Dalla moglie Maria
Benedetto Bucciol - Da Mariuccia
Giovanna Gobbato - Dal Condominio di Viale Misurata 14
Arnalda Sossella - Da Enrico Console
Franco Spader - Da Clementina Meneghetti
Agostino Frattoloni - Piera Stringa - Da Silvia Frattoloni
Tino, Gianni, Luisa, Luciano - Da Franco Salina
Coniugi Bacchetta - Da anonimo
Virginia Cassani, Angelo e Lidia Colombo - Da Carla
Ellen Gandini Zei - Dal figlio Maurizio
Antonina Santini - Dal Condominio di Via Biancospini 3

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Carissimi amici, come ben sapete da qualche anno nel nostro istituto sono stati avviati lavori di ristrutturazione e ri-ammmodernamento per rendere i nostri nuclei sempre più accoglienti e sicuri.

A turno abbiamo dovuto chiudere alcune aree per permettere di svolgere tali modifiche strutturali e così ripensare anche alla composizione dei nuclei stessi in modo da renderli il più omogenei possibile a vantaggio delle persone che vi sarebbero andate a vivere.

È così che il 1° di ottobre 2013 ha riaperto il nucleo Bassetti 1!

Dietro ad un evento apparentemente semplice c'è stato un lungo e importante lavoro da parte di tutti gli operatori interessati.

Al centro volevamo ci fossero i nostri ospiti e fare in modo che la loro "nuova" abitazione fosse per ciascuno di loro un'opportunità.

Ci siamo trovati e confrontati numerose volte per definire chi avrebbe potuto godere maggiormente della nuova residenza, abbiamo studiato e rivisto il progetto perché fosse la risposta migliore ai loro bisogni, abbiamo pensato e ripensato le attività da proporre per permettere loro di sviluppare fino in fondo le proprie abilità e capacità.

Dalla teoria si è poi passati alla pratica: nei mesi precedenti abbiamo organizzato attività, uscite e vacanze per fare in modo che persone provenienti da nuclei diversi si conoscessero e iniziassero ad interagire così da favorire la loro futura convivenza.

Abbiamo poi organizzato diversi incontri con tutto il personale che sarebbe andato a lavorare nella nuova realtà per condividere idee, riflessioni e darci obiettivi condivisi e abbiamo incontrato le famiglie affinché anche loro condividessero il nostro progetto e favorissero questo momento delicato: andare ad abitare in un luogo diverso anche se magari solo attiguo a quello precedente e con compagne nuove rispetto a quelle con cui hanno magari trascorso diversi anni della loro vita.

Sono state studiate le camere e i posti letto affinché nulla fosse lasciato al caso (questa persona preferisce dormire vicino alla finestra o vicino alla porta? Con quale compagna potrebbe trovarsi meglio?) e preparato le stanze personalizzandole con le foto, i disegni e gli oggetti cari a ciascuna così che l'ambiente risultasse fin dall'inizio a loro familiare.

I giorni precedenti abbiamo visitato con le ospiti il nuovo nucleo per prendere confidenza con la loro nuova casa.

Poi è arrivato il primo ottobre: emozione, attesa e tanto entusiasmo per cominciare insieme una nuova avventura e dare il via ad un progetto concretizzando il tanto lavoro cominciato nei mesi precedenti.

Oggi siamo qui, condividiamo le nostre giornate in un clima sereno per le ospiti e di grande serietà e professionalità da parte di tutti gli operatori.

Il lavoro paga, la passione e l'impegno del dare vita a qualcosa di nuovo porta ogni giorno nuovi frutti.

Ci piace pensare che Don Orione dall'alto ci guarda con un sorriso soddisfatto, perché in questa casa il suo carisma è ancora vivo!

Davide Dall'Antonia • educatore

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:

Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO
COTTOLENGO
DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XXXVIII - N. 3 Aprile 2014 - Spedito nel mese di marzo 2014



"Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno".
Don Orione

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo Milanese,

voglio augurare a voi e a me che la primavera, con il suo "corteo" di piante che germogliano, di fiori che sbocciano, di animali che escono dal letargo ed inneggiano alla vita, renda più sereno il nostro animo e ci porti a lodare il Signore e a far crescere la carità tra di noi.

Don Orione ci dice: *"La faccia della terra si rinnova al calore della primavera, ma il mondo morale solo avrà vita novella dal calore della carità... Avremo un grande rinnovamento cattolico se avremo una grande carità. Dobbiamo, però, incominciare ad esercitarla oggi tra di noi, a coltivarla nel seno dei nostri Istituti, che debbono essere veri cenacoli di carità"*.

Un programma impegnativo, che ci introduce profondamente nel mistero pasquale. È nel Cenacolo di Gerusalemme che Gesù ha celebrato la nuova Pasqua: ha anticipato la sua morte e risurrezione nell'istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio e ha lavato i piedi agli apostoli, rendendo visibile e comandando la carità,

l'amore al prossimo.

Nella "Evangelium gaudii" papa Francesco ci esorta ad uscire dal nostro pessimismo, dal fatalismo, dalla sfiducia, dalla tristezza insoddisfatta, dal vuoto egoista... e ad aprirci alla speranza: *"L'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile"*.

E ci ricorda che *"Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza... Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza. Siamo invitati a scoprirlo e a viverlo"*.

Buona Pasqua a tutti!

Il Direttore Don Dorino Zordan
e la Comunità Religiosa

SABATO 12 APRILE 2014, alle ore 16,
nella Sala Don Sterpi
DON UGO DEI CAS

Direttore del Don Orione di Bergamo
sarà con noi per il consueto Raduno Amici.
Seguirà la S. Messa nella Cappella dell'Istituto.
Vi aspettiamo!

Testimoniare Cristo Crocifisso

"Su, fratello mio, edifica nei cuori Gesù e Gesù Crocifisso. Va' a Milano rivestito della potenza del Signore e infiammalo del fuoco della divina carità, e da' gloria a Dio. Dilata i cuori e portali tra le braccia e sul cuore trafitto di Cristo Crocifisso ... Non vi è altra salute e altra vita. Sì, Gesù vuole regnare, ma "a ligno"; sì, Gesù vuole vincere, ma nell'amore; vuole trionfare, ma nella misericordia ... Bisogna far presto, ché il cuore del Signore è squarciato e grida perché è soffocato; e sarà un bene grande per la santa Chiesa e per la nostra Italia. Il tempo è breve; e non vi è altra salute che alzare sui popoli Gesù Cristo e Gesù Crocifisso".

(da lettera di Don Orione a Don B. Galbiati del 6/12/1937)

Da tutti noi: *Grazie*

Il 29 gennaio, dopo aver trascorso gli ultimi mesi a lottare contro un male incurabile, Maria Luisa ha raggiunto il suo caro Emilio che, in questo viaggio senza ritorno, da tempo era partito per primo. Dopo una vita di lavoro, diventati entrambi volontari al Banco Benefico del Piccolo Cottolengo, avevano considerata questa loro nuova attività volta al bene, una missione che li ha visti impegnati negli ultimi anni di vita con tanto entusiasmo e soddisfazione.

Emilio, un vulcano di idee sempre pronto, con grande entusiasmo, a ricercare nuovi interessi, grazie anche alla padronanza di una straordinaria cultura di cui era in possesso, e che gli permetteva di poter spaziare in ogni ambito lui desiderasse, vagheggiava in cuor suo nuove possibilità di ricerche e organizzazione, per sempre meglio operare a favore dell'Istituto. Maria Luisa invece aveva iniziato a coltivare l'hobby della bigiotteria e, per aumentare gli introiti a favore della causa di cui si era fatta paladina, frequentava corsi di aggiornamento per imparare sempre nuove tecniche di lavorazione. Impegnava gran parte del suo tempo a creare monili di varia foggia e dimensione, i cui modelli, il più delle volte, con grande maestria riusciva a copiare dalle più importanti riviste di moda producendo piccoli capolavori, permettendo così al banco che lei rappresentava di offrire, alla sempre più numerosa clientela, articoli di grande stile e bellezza.

Quanta soddisfazione nei suoi occhi quando mi mostrava le sue creazioni! e quanto piacere traspariva da tutta la sua persona mentre mi raccontava quanto alto fosse il numero di persone coinvolto nelle sue vendite anche al di fuori dell'Istituto. Quanto ha lavorato per il Piccolo Cottolengo! Ha creato, aggiustato, rimesso a nuovo... coinvolgendo a volte anche Andrea, il suo figliolo, per cui nutriva una tenerezza e un orgoglio senza fine, per i suoi successi lavorativi e il grande attaccamento alla famiglia. Gli ultimi tempi la malattia le aveva tolto ogni energia così, con suo grande rammarico, aveva dovuto disertare l'ultimo Banco di novembre. Abituati tutti noi a vederla, puntuale e precisa, sempre pronta al suo posto, con quel suo sorriso accattivante di persona che sa fare, la sua mancanza ci aveva lasciati sgomenti. E anche se si sa che la speranza è sempre l'ultima a mancare, con una stretta al cuore, avevamo tutti capito che non l'avremmo rivista più.

Ha lottato, lottato tanto. Maria Luisa voleva continuare a vivere! Non per se stessa, ma per poter ancora dare, ancora essere utile, ancora servire la causa di chi sta nel bisogno e nella necessità. Ma la sua mente e il suo cuore, così ricchi di progetti e iniziative per l'avvenire, hanno necessariamente dovuto lasciare spazio a un Disegno più grande che il buon Dio aveva già pianificato per lei.

Alda



Destina il tuo

5X1000

per sostenere le **adozioni a distanza** di

Aiutiamoli a sorridere onlus

viale Caterina da Forlì, 19 20146 Milano

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale
ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale **97429740158**

Tel. 02.33240381 - 334682504



Cecilia e Andrea
mentre presentano agli Amici del Piccolo Cottolengo
la loro esperienza di volontariato vissuta
durante il campo di servizio in Madagascar.

I NOSTRI OSPITI SI RACCONTANO...

ADRIANA

Adriana, sguardo serio e pensoso, la si incontra spesso lungo i corridoi dell'Istituto o fuori in giardino, mentre passeggia sempre e solo in compagnia di se stessa. Solitaria e taciturna sembra quasi voler trascorrere il suo tempo nella spasmodica ricerca dei tanti perché a cui non sa mai dare risposta. E un giorno è sempre uguale all'altro, con il suo carico nascosto di tristezze e di pene.

Aveva vent'anni quando, nel novembre del '58, accompagnata dalla mamma, varcò la soglia del Piccolo Cottolengo, l'Istituto che sarebbe diventato la sua dimora per sempre.

Perché questo distacco dalla sua famiglia? Perché, nonostante ci fosse qualcuno che pensava a lei con grande affetto e tenerezza, rinchiuderla tra quelle mura?

Per AMORE, solo per amore, quello di una madre in pena, impossibilitata a proteggere la sua figliola per preservarla dal pericolo di farsi male. Cos'era successo? Purtroppo, un brutto giorno, come a volte capita, il papà di Adriana aveva scelto di costruirsi un'altra esistenza altrove, lontano dalla famiglia, e da quel momento la vita della ragazzina, scioccata per quell'abbandono, aveva preso la strada dell'autodistruzione.

Adriana non voleva più vivere. Lei che aveva sempre creduto nella solidità dei rapporti familiari, nell'unione stabile tra marito e moglie, tra genitori e figli, dall'oggi al domani si era ritrovata senza certezze

e una grande paura si era impossessata di lei. Paura di credere e avere ancora fiducia negli altri, paura di vivere. Nel suo animo, un senso di angoscia profonda le impediva di condurre una vita normale, e la sua mamma, disperata e impotente ad aiutarla, dopo visite e controlli medici risultati inutili, aveva accettato il consiglio delle sorelle della benefattrice, signora Carrera, presso cui lavorava a servizio, e l'aveva condotta al Piccolo Cottolengo. L'Istituto sarebbe stato per lei un luogo sicuro dove assistenza e protezione non sarebbero venute mai meno.

Per Adriana inizia così una vita diversa condividendo con altre ragazze i ritmi della giornata, ma il suo umore è sempre cupo e triste e i dispiaceri li tiene per sé. Chiusa in se stessa non dà confidenza a nessuno e anche se mai accetterà pienamente il nuovo stile di vita a cui, per sua sicurezza, deve sottostare, pur tuttavia, a poco a poco, si rassegna a questa "segregazione" perché qui, tra le mura del Don Orione, nonostante la grande infelicità, si sente sicura e protetta. Inizialmente, insieme ad altre ospiti, preparerà "bigliettini bianchi e filo rosso" necessari per prezare i prodotti che le ditte vendevano.

In seguito, sotto la direzione della superiora Sr. Luigina, la sua mansione diventerà quella di tenere in ordine



l'ambulatorio. E così sarà per molti anni...

Fintanto che erano ancora in vita la mamma e il fratello, ogni anno andava in vacanza con loro ed era una gioia poter nuovamente assaporare quella vita di famiglia da

lei a lungo tanto desiderata e vagheggiata. Ora purtroppo non ci sono più e la loro mancanza costituisce un altro grande peso troppo grave per lei...

Qui, da 56 anni, svolge la sua vita. Ogni angolo le è familiare, in silenzio tutto vede, osserva e controlla, e spesso, incontrandola, la si sente brontolare su questa o quella cosa che non va bene, che è sbagliata, che è fatta male, e che, se tornasse giù Qualcuno sicuramente metterebbe finalmente tutte le cose a posto.

Anni fa, insieme ad altre ospiti, ho condiviso con Adriana momenti di vacanza e di svago, e con grande meraviglia e sorpresa ho scoperto in lei qualità a prima vista nascoste. Sola e sfuggente, sotto quella corazza di donna indifferente e distaccata, nasconde un animo tenero e dolce, sensibile e buono, generoso e gentile, bisognoso di tanto calore. Sta a noi, a noi soltanto, riuscire a scoprire e a tirare fuori tutti i talenti nascosti che il suo cuore racchiude.

ALDA

Un San Valentino speciale al nucleo Suor Ada

Il giorno 11 febbraio ricevo una telefonata dal Sig. Bassini Francesco, conosciuto nel mese di maggio dello scorso anno al "Grand Hotel Terme di Comano" dove era presente con la moglie e il figlio Niccolò, un bimbo stupendo di 2/3 anni.

Nei quindici giorni trascorsi a Comano ci siamo parlati; a dire il vero sono stato io a parlare molto, raccontando con ardore, calore e commozione il mio volontariato presso "Il Piccolo Cottolengo di Milano".

Il mio racconto deve aver raggiunto il cuore del Sig. Bassini che

mi confida di essere titolare di un'azienda produttrice anche di articoli di plastica e che in occasione della festa di San Valentino mi avrebbe inviato dei cuori gonfiabili.

Ebbene, con la telefonata mi informava di non aver dimenticato la promessa e che avrei ricevuto un pacco con i cuori.

La sorpresa è stata grande perché di cuori ce n'erano ben quaranta.

Con una pompa elettrica vengono gonfiati e con l'aiuto dell'educatrice Federica e dell'ospite Barbara vengono appesi al soffitto.

Il reparto acquista colore creando un'atmosfera gioiosa e di festa e lo spettacolo è bello a vedersi. Un cuore viene attribuito a ciascuna delle venti ospiti e gli altri venti alle persone che le assistono con amore.

Un grazie di cuore al Sig. Bassini per il gradito dono fattoci in occasione della festa degli innamorati (perché noi siamo veramente innamorati delle nostre ragazze).

Cesare

